

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del bilancio dell'interno, ha facoltà di parlare l'onorevole Giardina.

GIARDINA. Onorevoli camerati! Il bilancio dell'interno mi dà la gradita occasione di intrattenervi su di alcune questioni di assistenza pubblica che meritano davvero molta considerazione.

Sono argomenti che interessano molto la politica sanitaria e sociale, non meno che la pubblica finanza, ma sono argomenti poco lieti, che non ammettono dissertazioni oratorie; nondimeno meritano tutta la vostra attenzione, perchè si riflettono direttamente sugli interessi e sulla vita del popolo. Intendo riferirmi alla tutela della maternità ed infanzia e alla assistenza ospitaliera, generale e psichiatrica.

Farò un rapido accenno ai risultati ottenuti dalle leggi organiche regolatrici della materia, per avvisare alle provvidenze risolutive ed alle esigenze più urgenti che risultano dall'esperienza, trattando dei vari argomenti molto sommariamente.

Per la *maternità ed infanzia* conviene esaminare anzitutto la elaborata relazione del camerata Blanc, che per oltre cinque anni ha retto con amore e con zelo quell'importante istituto.

La relazione è particolarmente interessante perchè si riferisce al periodo iniziale della vita dell'Opera ed offre alla critica serena ed obbiettiva gli elementi di giudizio per valutare i risultati di questo primo esperimento in rapporto con l'ordinamento, centrale e periferico, adottato e con la funzione sociale che la legge speciale le ha demandata.

Funzione complessa di assistenza, di vigilanza, di coordinamento e di propaganda che l'Opera ha assunto per la difesa della stirpe contro le insidie che, per mancata prevenzione e deficiente terapia, avevano tratto dal passato vigore e resistenza con palese e grave danno della maternità e dell'infanzia; cioè delle sorgenti prime della vita e della potenza della Nazione.

Per rendersi conto della situazione difficile e penosa che il Fascismo ha trovato, in questo campo basta riferirsi alla importante e obbiettiva relazione, con la quale l'onorevole Federzoni, seguendo le direttive del Capo, presentò all'approvazione del Parlamento il disegno di legge.

Quelle pagine, dense di verità doloranti e animate dal nuovo spirito di tutela sociale,

sorto dalla rivoluzione fascista, dovrebbero sempre essere tenute presenti da quanti, uomini di fede sincera, traggono ispirazione dalla passione nazionale del nostro Capo.

La maternità, questa sublime espressione di forza della razza, caposaldo del nucleo familiare, pur avendo richiamato anche in passato, l'attenzione dei pubblici poteri non aveva ottenuto quella protezione sociale che le è necessaria e che, ancora — diciamo pure francamente — non può dirsi abbia totalmente raggiunto, stante il breve tempo della nuova, efficace difesa e le profonde radici del male inveterato.

La morbilità e la mortalità collegate al parto e al puerperio, la natimortalità e la invalidità, fisica e psichica, congenite ne sono, in gran parte, l'espressione dolorante.

La mortalità infantile, così grave e stazionaria, o quasi, rivelava da tempo, di per se stessa, una morbilità assai elevata, di fronte alla quale i congegni di profilassi e di cura erano inadeguati.

Difatti, mentre la mortalità generale e quella dipendente da malattie infettive segnano un chiaro movimento di discesa da quando è entrata in applicazione la provvida legge sanitaria, la mortalità infantile non ha seguito lo stesso ritmo e, tuttora, pur mostrando una promettente tendenza alla riduzione, pesa gravemente sulla mortalità generale sino a costituire il fattore più saliente della differenza mortificante, che si nota, ancora da questo lato, fra l'Italia e gli altri paesi civili più progrediti nella igiene della maternità e della infanzia.

E che dire del traviamiento morale, così diffuso fra i minorenni dell'uno e dell'altro sesso di fronte al difettoso funzionamento, se non alla inerzia degli organi di difesa sociale ed alla deficienza dei congegni e dei mezzi assistenziali?

Non è già che in Italia non esistessero istituzioni pubbliche e private a vantaggio della maternità e della infanzia. Ve ne erano anzi e numerose — lo riconosce obbiettivamente l'onorevole Federzoni nella sua relazione — e norme speciali erano state adottate in questo campo della igiene sociale.

Ma la coordinazione degli interventi rendeva meno redditizie le scarse risorse disponibili, mentre, generalmente, nel mezzogiorno e nelle isole mancava o era affatto rudimentale questa benefica azione di assistenza sociale, tranne qualche lodevole eccezione dovuta alla iniziativa di qualche tenace e fervente apostolo della scienza. Cito, ad esempio, l'istituto pediatrico di Palermo impian-